

- COMUNICATO STAMPA -

Il più importante movimento nazionale di tutela dell'infanzia **Pensare OLTRE** sarà presente dal 12 al 16 maggio p.v. al Salone Internazionale del libro in occasione della presentazione del libro-fumetto da collezione dal titolo:

FATE COME NOI: LE WINX

dedicato al tema sociale di tutela dell'infanzia in merito alla dilagante ed erronea tendenza ad identificare le difficoltà dei bambini con malattie da diagnosticare e curare, con una introduzione inedita scritta da Mogol.

Il libro, realizzato dal genio creativo delle Winx, **Iginio Straffi**, con le famose fatine alate, è un racconto colorato e vivace che vuole dare un contributo autentico alla libertà del bambino in una società che troppo spesso vuole paralizzare e sottoporre a stretta osservazione i bambini trasformando i loro comportamenti e le loro difficoltà in specifiche patologie da "curare" sulla base di assunti scientifici insussistenti.

Il libro delle Winx va ad affiancare il contenuto dell'opuscolo a fumetti realizzato dalla direzione scientifico-culturale che fornisce gli strumenti di valutazione necessari per comprendere come identificare arbitrariamente i comportamenti e le difficoltà come specifiche malattie e disturbi non sia solo una tendenza erronea ma anche molto pericolosa per il nostro futuro. Ci sono bambini eccessivamente vivaci, bambini che non pronunciano bene le parole, bambini che hanno difficoltà con le tabelline, ma queste difficoltà o manifestazioni non sono malattie o disturbi da diagnosticare e curare, come oggi accade, spesso anche con potenti psicofarmaci pari a droghe.

Il 13 maggio alle ore 18.30 verrà presentato in anteprima nazionale il libro nell'ambito della conferenza istituzionale che si terrà presso la **Sala delle Regioni** mentre dal 12 al 16 maggio *Pensare Oltre* proporrà degli entusiasmanti laboratori dedicati ai bambini che avranno la possibilità di incontrare e disegnare con i grandi fumettisti italiani firmatari e sostenitori di "Pensare Oltre": da **Bruno Bozzetto** a **Giorgio Sommacal** (Cattivik) passando attraverso i magici disegnatori delle **Winx**, Bruno **Cannucciari** (Lupo Alberto) e l'artista **Valentina Gautier**

Ospite d'onore **Elisabetta Armiato** che da anni, assieme ai grandi artisti italiani come **Giorgio Faletti**, **Ennio Morricone**, **Sophia Loren...** è in prima linea nella battaglia per la tutela della libertà e della differenza.

Informazioni:

Lisa Foschia UFFICIO STAMPA

mob. 345.3247775

ufficiostampa@pensareoltre.org

www.pensareoltre.org

15 MAGGIO 2011

la Repubblica.it

LA CAMPAGNA

"La bimba urla? Diventerà soprano"

Lo spot contro l'uso di psicofarmaci

L'iniziativa del movimento Pensare oltre: "La sindrome del deficit dell'attenzione non si cura con le medicine". "Se un bimbo è vivace, non vuol dire che sia anche malato". A sostenere questa rete ci sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica

di VALERIA PINI

Se il bimbo svuota i cuscini del divano del salotto buono di casa da tutte le piume, forse da grande diventerà un grande ricercatore. Se la piccola di sei anni strilla fino a far tremare i muri, potrebbe avere un futuro da soprano. E' provocatoria la campagna dell'associazione Pensare oltre I per combattere l'uso degli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd). Un'iniziativa che è stata lanciata in questi giorni al Salone del Libro di Torino, con uno spot e una serie di manifesti. A sostenere il movimento ci sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica: Mariangela Melato, Alex Zanardi, Ennio Morricone, Mogol, Bruno Bozzetto, Lina Wertmuller, l'étoile della Scala di Milano Elisabetta Armiato, il creatore delle Winx Iginio Straffi. Sono adulti di successo che ammettono tranquillamente di essere stati "bambini terribili".

La domanda da porsi. L'associazione lancia la sua campagna chiedendosi se i bambini di oggi siano più irrequieti, capricciosi, distratti, aggressivi, di quelli di 20, 30, 40, 50 anni fa. Cerca di verificare se siano tutti colpiti da Adhd e meritino un'attenzione medica, o se la gran parte di loro avrebbe solo bisogno di ritmi di vita più rilassati, famiglie più presenti e affettuose, e genitori più autorevoli.

A volte un disagio passeggero. A volte i bambini fanno fatica a stare fermi, hanno reazioni aggressive e dormono poco. Ma come fare a capire se si tratta di un periodo passeggero, causato da uno stile di vita poco regolare, o se ci si trova di fronte a una patologia? Non sempre l'eccessiva vivacità o la disattenzione è una malattia da curare. Il movimento Pensare oltre si contrappone a coloro che vedono nei ragazzini di oggi una maggiore criticità rispetto a quelli di ieri. "Non accettare un bambino perché è eccessivamente vivace è come rifiutare un fiore perché troppo colorato", dice Bruno Bozzetto, uno dei protagonisti della campagna di Pensare oltre. "I bambini sono il futuro, ma sono anche la parte più fragile della società e dobbiamo proteggerli. La loro unica forza è costituita dalla fantasia, dall'entusiasmo, dalla vitalità che non devono essere soffocate mai", spiega a sua volta la regista Lina Wertmuller.

Cosa fare. Secondo Pensare oltre è necessario aiutare i più piccoli a crescere in modo sano e spontaneo, favorendone il contatto con la natura e avviandoli alla pratica di attività sportive, all'espressione della creatività artistica, alla formazione e alla cultura attraverso una migliore didattica. Solo così i ragazzi possono allontanarsi da situazioni stressanti e da comportamenti a rischio.

I dati. E' comunque importante valutare con attenzione, insieme all'aiuto di un medico competente se si è in presenza di sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd). Nel nostro paese i ragazzini e adolescenti colpiti da Adhd sono 2024. Nell'80 per cento di casi il problema coesiste con un'altra patologia e questo rende più complicata la diagnosi.

Il registro. La [sindrome 2](#) si cura con farmaci specifici, ma per tutelare i bambini da false diagnosi in Italia è stato istituito un [registro 3](#). E' l'unico al mondo e permette di monitorare la reale situazione ed evitare di dare psicofarmaci a minori, se non strettamente necessari. Ad oggi si contano 2024 bambini e adolescenti iperattivi iscritti nel database, di questi 1600 stanno seguendo una terapia farmacologica, gli altri hanno già interrotto la cura. La prescrizione può avvenire solo nei Centri di riferimento (120 in tutto il Paese) e la durata della terapia in media è di 14 mesi. Le ricerche hanno dimostrato che l'1% dei ragazzi tra i 6 e i 18 anni ha questa sindrome e di questi solo il 4% arriva a dover assumere farmaci. In America invece la malattia è diagnosticata nell'8% dei casi.

il caso
ELENA LISA
TORINO

I testimonial Sessanta personaggi dell'arte, dello sport e della cultura: «Anche noi siamo stati piccoli ribelli»

La filosofia «Siamo sicuri che essere chiassosi, iperattivi e disattenti equivalga a una forma di patologia?»

“Non sono malati, sono bambini”

Campagna al Salone del libro: “La sindrome da deficit d'attenzione non si cura con i farmaci”

Alla fine basterebbe sfogliare il dizionario, ma così, giusto per avere un abbozzo d'idea sulla strada intrapresa. Perché si può procedere con le migliori intenzioni, ma se poi si sbaglia in partenza allora meglio saperlo subito. Prendiamo i sostenitori - neurologi, psicologi, insegnanti - della cura con psicofarmaci di una patologia infantile che non è chiara a tutti: l'«Adhd», il disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività che si vedrebbe in bambini particolarmente attivi, disattenti a scuola, troppo esuberanti quando giocano a pallone o si rincorrono, quelli della serie - si diceva una volta senza troppa ansia - «bimbi con l'argento vivo addosso, che due minuti su un libro non ci sanno stare».

5
per cento
La stima dei bambini affetti nel mondo da deficit d'attenzione

1
su due
Continua ad avere disturbi da adulto (i maschi più colpiti delle femmine)

E prendiamo chi si oppone a questo metodo di cura, come il movimento culturale «Pensare oltre» che, a dire il vero, contesta non solo l'uso di farmaci, ma tutto l'approccio alla questione: il «deficit di attenzione ed iperattività» è davvero un limite, un problema di cui occuparsi e preoccuparsi? I questionari attraverso cui sarebbe diagnosticabile la patologia, e che si basano sull'osservazione di genitori e insegnanti, sono oggettivi, in grado di tracciare confini netti tra ciò che è indole e ciò che è malattia? E a questo punto, prima di rispondere, prendiamo il vocabolario e cerchiamo la definizione. «Individuo - dice - è un essere distinto da ogni altro della medesima specie e formante un tutto che non può venire decomposto senza perdere le sue qualità distintive». Quello etimologico

va oltre: «E' ciò che ha una personalità, un'esistenza sua speciale. Si dice di uomo, persona». E quindi, e a maggior ragione, si dice di bambino. Bambini timidi, solitari, taciturni. Bambini irrequieti, disordinati, chiassosi. Bambini assorti, meditabondi, cervelottici. Bambini malati? La contrapposizione tra chi intravede nei bimbi di oggi una certa problematicità e chi, invece, ritiene che siano tali e quali a quelli di ieri, compresa la loro vivacità, la disattenzione nel fare i compiti o l'incapacità a restare concentrati anche davanti al cartoon preferito, è sempre più profonda. Si allarga però la sfera di chi si oppone all'idea che la diversità tra i bambini possa diventare una malattia da curare. Il Piemonte è stata la prima Regione, in Italia, a vietare la somministrazione di test e

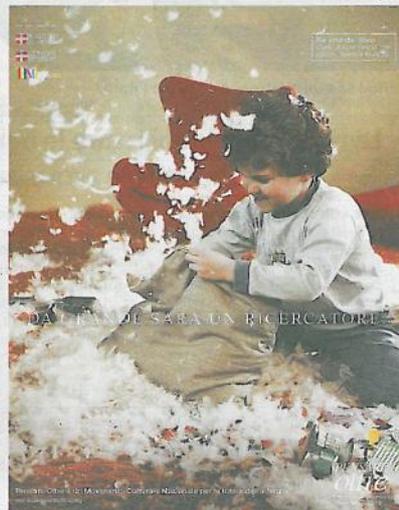
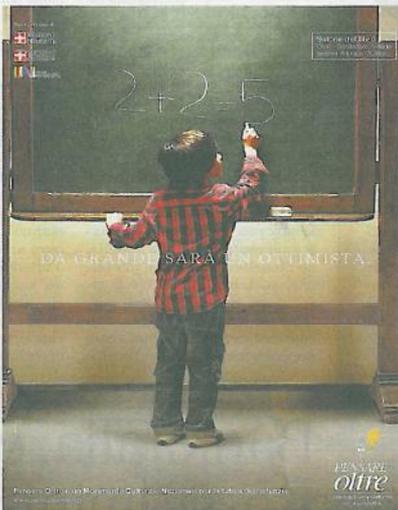
questionari nelle scuole. Ed è stata la prima a pretendere il consenso informato dei genitori prima di somministrare ai bambini e adolescenti farmaci e sostanze psicotrope. E' il suo capoluogo, oggi, a promuovere una campagna di «Pensare oltre», che spiega più di molti esperti. Una lingua che urla? «Sarà un soprano». Uno che non sa fare i calcoli, convinto che due più due faccia cinque? «E' un ottimista». A sostenere il movimento culturale - presente al Salone del Libro di Torino - sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi dell'arte, dello sport e della cultura: da Mariangela Melato ad Alex Zanardi, da Ennio Morricone a Mogol passando per Silver, il papà di Lupo Alberto, Elisabetta Armiato, étoile della Scala di Milano, Iginio Straffi, inventore delle fatine Winx,

1600
in Italia
il numero di ragazzini e adolescenti presunti «colpiti» dall'Adhd

80
per cento
I casi in cui il problema coesiste con altri disturbi complicando la diagnosi

che per il movimento culturale ha disegnato un fumetto distribuito al Lingotto, e per Bruno Bozzetto, il mito del cartoon italiano, autore dello spot della campagna in cui spaventosi indici neri tentano di schiacciare una pallina ribelle. Hanno un passato comune: da bambini sono stati «diversi». Silver racconta di essere stato balbuziente, «di aver creato i miei personaggi quasi fossero alter ego». E la danzatrice ricorda: «Ero un fuoco inestinguibile, in casa mia saltavo da una parte all'altra come una saetta». Mogol dice di essere stato un disastro sulle elementari: «Mi bocciarono, dicevano che andavo fuori tema». E Bozzetto parla al presente: «Sono strano fin da bambino. Ancora oggi è come se i miei pensieri mi estranessero dal resto del mondo». Adulti. Adulti malati?

Tre provocazioni in tre poster



Lo scrittore Giorgio Faletti

«Quelle sonore risate che portano in Paradiso»



Eclettico
Nato cabarettista, Giorgio Faletti, astigiano 60 anni, è scrittore attore musicista e compositore

Qualcuno, sbagliando, crede che un sorriso fatto con il sorriso sulle labbra, concedendo all'umorismo la parte elegiaca che gli compete per vedere l'esistenza attraverso ogni tipo di lente, non possa essere un percorso serio. Tuttavia non è difficile accorgersi che i più grandi guai che questo nostro vulnerabile mondo ha attraversato sono stati causati proprio da persone che, Buster Keaton a parte, avevano cancellato il sorriso dalle loro facce pubbliche, riservando forse semplici risate di schermo ai ai loro momenti privati.

Persone che non hanno saputo conservare una piccola parte della loro componente infantile o peggio ancora, la cui componente infantile è stata stroncata sul nascere da gente

che a sua volta aveva subito lo stesso tipo di oltraggio. Perché l'assenza di sorriso è contagiosa e invidiosa e non ammette patteggiamenti anche se, a lungo andare, perde tutte le guerre in cui si impegna.

Ecco perché non esisteranno sempre dei pazzi o dei saggi che disegneranno storie e dei bambini, adulti o no, che sorrideranno leggendole. Perché il riso è contagioso e non crea invidia, ma solo il desiderio di dividerlo. Pensandoci bene, forse è questo il concetto di Paradiso. Una lunga interminabile sonora risata. Di quelle senza respiro, con la mente che segue le immagini da essa stessa create. Di quelle con le lacrime agli occhi, che scendono sulle guance arrivano in bocca e finalmente, non sanno di sale.

Il paroliere Mogol

«Senza la creatività non sarei cresciuto»



Poeta
Dagli Anni 60, è uno dei parolieri più celebri d'Italia (vero nome: Giulio Rapetti). Storico il sodalizio con Battisti

Il futuro lo immagino con tanti palazzi alti, in cui si farà fatica a vedere il cielo. Li immagino tutti colorati e pieni di finestre e specchi, i prati e gli alberi verranno tolti per fare spazio a grandi parcheggi, si perché le macchine saranno sempre di più, tanto che per il traffico che si formerà le persone per far prima andranno con i pattini a rotelle: saranno le scarpe del nostro futuro. Già immagino giovani, bambini ed anziani che s'incrociano velocemente senza neanche avere il tempo per salutarsi, però almeno si farà attività fisica, che fa bene al nostro organismo e si potrà godere all'aria aperta, ci sarà solo un piccolo inconveniente: non si potranno comprare le uova altrimenti se si cade c'è il

rischio di fare una frittata». Era il 1941 e questo il mio esame di quinta elementare. Allora si chiamava «esame di Stato» e decideva del futuro di un bambino. Sì, perché se fosse stato bocciato non avrebbe potuto proseguire negli studi. Poteva accedere solo alle scuole comunali. Io fui bocciato per colpa del tema che avete letto. Secondo la commissione andai «fuori tema». La creatività talvolta viene soppressa, alcuni bambini vengono privati degli spazi creativi e puniti per una sana vivacità, andare oltre gli schemi a volte può spaventare i «grandi». Io credo proprio di essere stato un bambino fuori dagli schemi, nel mio caso un bambino iperattivo. Certo con questi sistemi non sarei mai diventato quello che sono.

COM'E' DIVERTENTE FARE I CARTOONS

Un giovanissimo pubblico attento ed educato ha seguito il laboratorio di Bruno Bozzetto, famoso esperto di animazione. "Pensare oltre: l'infanzia è un'opportunità, non una malattia" è lo slogan dell'associazione Pensare Oltre stampato sui palloncini distribuiti ai bimbi presenti.

Bozzetto sottolinea l'importanza di lasciare che i bambini si esprimano liberamente per poter crescere. Spesso disegnano cose molto personali che agli adulti possono sembrare "strani", invece sono il segno della loro spontaneità. Bruno Bozzetto scrive storie che raccontano la nostra società e i suoi disegni sono uno stimolo a guardarsi dentro. Ci dimostra quanto sia divertente il lavoro di animazione, ma anche lungo e complesso. Si parte da disegni molto semplici, l'importante sono il movimento e il gioco di espressioni. Questo laboratorio è stato molto divertente grazie alla spontaneità dei bambini che si sono cimentati nell'attività di disegnatore e animatore di fumetti.

VIDEO [Intervista a Bruno Bozzetto](#) REALIZZATA DAI RAGAZZI DELLA REDAZIONE DI BOOKBLOG

"Pensare Oltre" al Salone del libro

PER NON SPAVENTARCI DELLE DIFFICOLTA' DEI BAMBINI

Un libro per comprendere che le difficoltà dei più piccoli non sono necessariamente malattie e disfunzioni. E' quanto mette in luce Pensare OLTRE, il più importante movimento nazionale per la tutela dell'infanzia in un libro-fumetto intitolato "Fate come noi: le Wings", con una introduzione inedita scritta da Mogol, che sarà presentato il 13 maggio al Salone Internazionale del libro di Torino (Sala delle Regioni, ore 18.30).

Complici le moderne e alate fatine Winx e del loro noto ideatore Iginio Straffi, è un racconto colorato e insieme un omaggio alla libertà del bambino in una società che troppo spesso tende ad identificare le difficoltà dei più piccoli con malattie da diagnosticare e curare, spesso sulla base di assunti scientifici insussistenti.

Un tema caro agli ideatori di Pensare Oltre e alla sua direzione scientifico-culturale, ideatrice di materiali d'approfondimento per genitori e non, in grado di fornire strumenti di valutazione necessari per comprendere come identificare arbitrariamente i comportamenti infantili e non collegarli a specifiche malattie e disturbi.

L'intero lavoro, che sarà presentato dal 12 al 16 maggio sempre a Lingotto Fiere tramite una serie di laboratori dedicati ai bambini, dimostra che esistono bambini eccessivamente vivaci, bambini che non pronunciano bene le parole, bambini che hanno difficoltà con le tabelline, ma queste difficoltà o manifestazioni non sono malattie o disturbi da diagnosticare e curare, come oggi accade, spesso anche con potenti psicofarmaci pari a droghe.

Un'iniziativa che raccoglie sotto la mole anche le esperienze personali di volti celebri, come ricorda Mogol, autore dell'introduzione: "La creatività talvolta viene soppressa. Alcuni bambini vengono privati degli spazi creativi e puniti per una sana vivacità; andare oltre gli schemi a volte può spaventare i grandi".

Durante i laboratori di approfondimento i bambini avranno la possibilità di incontrare e disegnare con i grandi fumettisti italiani: da Bruno Bozzetto a Giorgio Sommacal (Cattivik) passando attraverso i magici disegnatori delle Winx, Bruno Cannucciari (Lupo Alberto) e l'artista Valentina Gautier. Ospite d'onore Elisabetta Armiato che da anni, assieme ai grandi artisti italiani come Giorgio Faletti, Ennio Morricone e Sophia Loren, è in prima linea nella battaglia per la tutela della libertà e della differenza.

UNO SPOT CONTRO L'USO DEGLI PSICOFARMACI PER L'ADHD

Valutazione attuale:  / 2 ottimo

“Non c'è nulla di patologico in una bambina che urla. Sono capricciosi, sono distratti, sono vivaci. Ma non sono malati. Sono semplicemente bambini.” Questo il messaggio lanciato dall'associazione [Pensare Oltre](#), per combattere l'uso degli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività ([Adhd](#)).

Un'iniziativa che è stata lanciata in questi giorni al Salone del Libro di Torino, con uno spot e una serie di manifesti. A sostenere il movimento ci sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica: Mariangela Melato, Alex Zanardi, Ennio Morricone, Mogol, Bruno Bozzetto, Lina Wertmuller, l'étoile della Scala di Milano Elisabetta Armiato, il creatore delle Winx Iginio Straffi. Sono adulti di successo che ammettono tranquillamente di essere stati "bambini terribili".

“Pensare Oltre non disconosce gli eventuali problemi di un bambino” ma vuole evidenziare che “ogni bambino ha diritto a soluzioni appropriate, che al contempo tutelino la sua crescita, la sua salute e la sua libera espressione creativa”. Lo scopo dell'associazione è sensibilizzare la società, e anzitutto i genitori, le scuole e le istituzioni, sulla “necessità di garantire alle future generazioni un'educazione e una crescita sana” attraverso l'utilizzo di “strumenti che sono il fondamento di ogni civiltà: arte, sport, natura e didattica” e non dei farmaci.

Da qui emerge l'importanza di una valutazione attenta dell'eventuale presenza di deficit di attenzione e iperattività (Adhd) e di un intervento specializzato tra cui la [terapia cognitivo comportamentale](#) di dimostrata efficacia.

[Vai all'articolo Terapia cognitivo comportamentale per l'ADHD](#)

lunedì 16 maggio 2011

ARTICOLO

Se il bimbo svuota i cuscini del divano del salotto buono di casa da tutte le piume, forse da grande diventerà un grande ricercatore. Se la piccola di sei anni strilla fino a far tremare i muri di casa, potrebbe avere un futuro da soprano. E' provocatoria la campagna dell'associazione Pensare oltre 1 per combattere l'uso degli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd). Un'iniziativa che è stata lanciata in questi giorni al Salone del Libro di Torino con uno spot e una serie di manifesti. A sostenere il movimento ci sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica: Mariangela Melato, Alex Zanardi, Ennio Morricone, Mogol, Bruno Bozzetto, Lina Wertmuller, l'étoile della Scala di Milano Elisabetta Armiato, il creatore delle Winx Iginio Straffi. Sono adulti di successo che ammettono tranquillamente di essere stati "bambini terribili".

L'associazione lancia la sua campagna chiedendosi se i bambini di oggi siano più irrequieti, capricciosi, distratti, aggressivi, di quelli di 20, 30, 40, 50 anni fa. Cerca di verificare se siano tutti colpiti da Adhd e meritino un'attenzione medica, o se la gran parte di loro avrebbe solo bisogno di ritmi di vita più rilassati, famiglie più presenti e affettuose, e genitori più autorevoli

EINSTEIN «La società ha valore se accorda un'opportunità di progresso a ogni individuo»

Non c'è nulla di patologico in una bambina che urla. Sono capricciosi, sono distratti, sono vivaci. Ma non sono malati. Sono semplicemente bambini.” Questo il messaggio lanciato dall'associazione Pensare Oltre, per combattere l'uso degli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd).

A sostenere il movimento ci sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica, tra cui: Mariangela Melato Alex Zanardi, Ennio Morricone, Mogol, Bruno Bozzetto.

L'Adhd è un disturbo del comportamento caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini. Si tratta di un disturbo eterogeneo e complesso, multifattoriale che nel 70-80% dei casi coesiste con un altro o altri disturbi.

Il fenomeno sta crescendo anche in Italia: sono 730mila i bambini a cui è stato diagnosticato un problema mentale: circa 170.000 i bambini italiani soffrirebbero della Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione e 40.000 ogni giorno assumerebbero antidepressivi.

Lo scopo dell'associazione è sensibilizzare la società, e anzitutto i genitori, le scuole e le istituzioni, sulla “necessità di garantire alle future generazioni un'educazione e una crescita sana” . Sarebbe necessario aiutare i più piccoli a crescere in modo spontaneo, favorendone il contatto con la natura e avviandoli alla pratica di attività sportive, all'espressione della creatività artistica, alla formazione e alla cultura attraverso una migliore didattica. Solo così i ragazzi possono allontanarsi da situazioni stressanti e da comportamenti a rischio

“I bambini sono il futuro, ma sono anche la parte più fragile della società e dobbiamo proteggerli. La loro unica forza è costituita dalla fantasia, dall'entusiasmo, dalla vitalità che non devono essere soffocate mai”, spiega a sua volta la regista Lina Wertmuller.

Elisabetta Paladini

SCUOLA DELL'INFANZIA ARCOBALENO

"NON SONO MALATI, SONO BAMBINI"

BRUNO BOZZETTO "IL BELLO DELLA DIFFERENZA" FILMATO

5% la stima dei bambini affetti nel mondo da deficit d'attenzione. Campagna al Salone del libro: "La sindrome da deficit d'attenzione non si cura con i farmaci".

Bambini timidi, solitari, taciturni. Bambini irrequieti, disordinati, chiassosi. Bambini assorti, meditatondi, cervellotici. Bambini malati?

La contrapposizione tra chi intravede nei bimbi di oggi una certa problematicità e chi, invece, ritiene che siano tali e quali a quelli di ieri, compresa la loro vivacità, la disattenzione nel fare i compiti o l'incapacità a restare concentrati anche davanti al cartoon preferito, è sempre più profonda. Si allarga però la schiera di chi si oppone all'idea che la diversità tra i bambini possa diventare una malattia da curare. Il Piemonte è stata la prima Regione, in Italia, a vietare la somministrazione di test e questionari nelle scuole. Ed è stata la prima a pretendere il consenso informato dei genitori prima di somministrare a bambini e adolescenti farmaci e sostanze psicotrope. E' il suo capoluogo, oggi, a promuovere una campagna di «[Pensare oltre](#)», che spiega più di molti esperti. Una bimba che urla? «Sarà un soprano». Uno che non sa fare i calcoli, convinto che due più due faccia cinque? «E' un ottimista». A sostenere il movimento culturale – presente al Salone del Libro di Torino – sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi dell'arte, dello sport e della cultura: da Mariangela Melato ad Alex Zanardi, da Ennio Morricone a Mogol passando per Silver, il papà di Lupo Alberto, Elisabetta Armiato, étoile della Scala di Milano, Iginio Straffi, inventore delle fatine Winx, che per il movimento culturale ha disegnato un fumetto distribuito al Lingotto, e per Bruno Bozzetto, il mito del cartoon italiano, autore dello spot della campagna in cui spaventosi indici neri tentano di schiacciare una pallina ribelle.

- [continua su http://www3.lastampa.it/](http://www3.lastampa.it/)

CROSSING LANGUAGES

I COMMENTI DEI RAGAZZI PRESENTI AL SALONE DEL LIBRO INSERISCONO "PENSARE OLTRE" FRA LE COSE CHE LI HA COLPITI.

Pensare Oltre: vivaci, non malati

Ci sono bambini eccessivamente vivaci, bambini che non pronunciano bene le parole, bambini che hanno difficoltà con le tabelline. Ma queste difficoltà o manifestazioni non sono malattie o disturbi da diagnosticare e «curare», magari con potenti psicofarmaci pari a droghe, come troppo spesso accade ancora oggi. Il progetto Pensare Oltre si occupa di invertire l'erronea tendenza ad identificare arbitrariamente i comportamenti o le difficoltà di bambini e adolescenti come malattie o disturbi. Pensare Oltre nasce nel 2006 con il nome di campagna «Perché Non Accada». È sostenuta da celebrità come Bruno Bozzetto, Giorgio Faletti, Ennio Morricone, Sophia Loren e Claudio Abbado, da oltre cento enti e aziende e patrocinata da diverse Provincie e Regioni d'Italia oltre che dal Codacons. Al Bookstock Village Pensare Oltre presenta il proprio impegno attraverso eventi con star del fumetto come Bruno Bozzetto, Iginio Straffi creatore delle Winx, Valentina Gautier, Bruno Cannucciari, Giorgio Sommacal. Con la straordinaria partecipazione di Elisabetta Armiato, già étoile del Teatro alla Scala di Milano, che da anni è impegnata in prima linea in questa battaglia.

TUTTO PER LEI

BLOG: IL MONDO DELLE DONNE

Psicofarmaci: spot dice no a bambini con sindrome da deficit di attenzione e iperattività
a cura di **Giovanna Manna**

data pubblicazione 17 mag 2011 alle ore 2:03pm

Non c'è nulla di patologico se un bambino urla, è capriccioso, un po' distratto e molto vivace.

L'associazione Pensare Oltre, vuole combattere l'uso degli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd).

L'ultima campagna dell'associazione, lanciata al Salone del Libro di Torino, vede anche la diffusione di un video molto significativo, che riportiamo qui sotto.

A sostenere il movimento oltre 70 associazioni, accademie, aziende, federazioni nonché più di 60 personaggi del mondo della cultura, dello sport e della politica, tra cui: Mariangela Melato, Alex Zanardi, Ennio Morricone, Mogol, Bruno Bozzetto.

L'Adhd non è altro che un disturbo del comportamento caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficile e in alcuni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.

In sostanza è un disturbo eterogeneo e complesso, multifattoriale che nel 70-80% dei casi coesiste con uno o più disturbi.

In Italia sono 730mila i bambini a cui è stato diagnosticato un problema mentale: circa 170.000 i bambini italiani che soffrono della Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione e 40.000 ogni giorno assumono antidepressivi.

L'obiettivo dell'associazione è quello di sensibilizzare genitori, scuole e istituzioni, sulla "necessità di garantire alle future generazioni un'educazione e una crescita sana".

I bambini hanno bisogno di vivere a contatto con la natura, di fare sport, di praticare attività artistiche, attraverso una didattica più mirata e qualificata.

Questo l'unico rimedio affinché i bambini possano allontanarsi da situazioni stressanti.

Video:

psicofarmaci ai bambini: lo spot li combatte

Capire i bambini: la questione è davvero delicatissima e gigantesca. Come fare per comprendere e coltivare le loro potenzialità? Come evitare di soffocare la loro natura? Come riuscire a interpretare correttamente i loro segnali nella quotidianità, quando le esigenze pratiche [dei grandi](#) possono facilmente cozzare con quelle di un mondo che ha codici tutti suoi?

Capire che l'infanzia è un'opportunità da valorizzare è l'idea alla base dell'associazione [Pensare OLTRE](#): un Movimento Culturale, Nazionale e trasversale, nato 5 anni fa "per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di tutelare l'infanzia che oggi, sempre più spesso, è vissuta come un problema da curare", e punta ad "un'apertura verso le opportunità per lo sviluppo delle potenzialità individuali dei bambini".

In particolare: "vuole invertire la dilagante erronea tendenza ad identificare arbitrariamente i comportamenti o le difficoltà di bambini e adolescenti come specifiche malattie o disturbi, spesso "trattati" anche con potenti psicofarmaci".

L'ultima campagna dell'associazione, lanciata al [Salone del Libro di Torino](#), è finalizzata proprio a combattere il ricorso agli psicofarmaci nella cura dei bambini affetti da Adhd (sindrome da deficit di attenzione e iperattività). Come sempre, tutto sta in un "semplice" spostamento del punto di vista. Lo spot è poeticamente illuminante:

vera classe

“Non sono malati, sono bambini”

5% la stima dei bambini affetti nel mondo da deficit d'attenzione

Campagna al Salone del libro: "Il sintomo da deficit di attenzione non si cura con psicofarmaci"

Alla fine basterebbe sfogliare il dizionario, ma così, giusto per avere un abbozzo d'idea sulla strada intrapresa. Perché si può procedere con le migliori intenzioni, ma se poi si sbaglia in partenza allora meglio saperlo subito. Prendiamo i sostenitori – neurologi, psicologi, insegnanti – della cura con psicofarmaci di una patologia infantile che non è chiara a tutti: l'«Adhd», il disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività che si vedrebbe in bambini particolarmente attivi, disattenti a scuola, troppo esuberanti quando giocano a pallone o si rincorrono, quelli della serie – si diceva una volta senza troppa ansia – «bimbi con l'argento vivo addosso, che due minuti su un libro non ci sanno stare».

E prendiamo chi si oppone a questo metodo di cura, come il movimento culturale «Pensare oltre» che, a dire il vero, contesta non solo l'uso di farmaci, ma tutto l'approccio alla questione: il «deficit di attenzione ed iperattività» è davvero un limite, un problema di cui occuparsi e preoccuparsi? I questionari attraverso cui sarebbe diagnosticabile la patologia, e che si basano sull'osservazione di genitori e insegnanti, sono oggettivi, in grado di tracciare confini netti tra ciò che è indole e ciò che è malattia? E a questo punto, prima di rispondere, prendiamo il vocabolario e cerchiamo la definizione. «Individuo – dice – è un essere distinto da ogni altro della medesima specie e formante un tutto che non può venire decomposto senza perdere le sue qualità distintive». Quello etimologico va oltre: «E' ciò che ha una personalità, un'esistenza sua speciale. Si dice di uomo, persona». E quindi, e a maggior ragione, si dice di bambino.

Bambini timidi, solitari, taciturni. Bambini irrequieti, disordinati, chiassosi. Bambini assorti, meditabondi, cervellotici.

Bambini malati?

La contrapposizione tra chi intravede nei bimbi di oggi una certa problematicità e chi, invece, ritiene che siano tali e quali a quelli di ieri, compresa la loro vivacità, la disattenzione nel fare i compiti o l'incapacità a restare concentrati anche davanti al cartoon preferito, è sempre più profonda. Si allarga però la schiera di chi si oppone all'idea che la diversità tra i bambini possa diventare una malattia da curare. Il Piemonte è stata la prima Regione, in Italia, a vietare la somministrazione di test e questionari nelle scuole. Ed è stata la prima a pretendere il consenso informato dei genitori prima di somministrare a bambini e adolescenti farmaci e sostanze psicotrope. E' il suo capoluogo, oggi, a promuovere una campagna di «Pensare oltre», che spiega più di molti esperti. Una bimba che urla? «Sarà un soprano». Uno che non sa fare i calcoli, convinto che due più due faccia cinque? «E' un ottimista». A sostenere il movimento culturale – presente al Salone del Libro di Torino – sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi dell'arte, dello sport e della cultura: da Mariangela Melato ad Alex Zanardi, da Ennio Morricone a Mogol passando per Silver, il papà di Lupo Alberto, Elisabetta Armiato, étoile della Scala di Milano, Iginio Straffi, inventore delle fatine Winx, che per il movimento culturale ha disegnato un fumetto distribuito al Lingotto, e per Bruno Bozzetto, il mito del cartoon italiano, autore dello spot della campagna in cui spaventosi indici neri tentano di schiacciare una pallina ribelle.

Hanno un passato comune: da bambini sono stati «diversi». Silver racconta di essere stato balbuziente, «di aver creato i miei personaggi quasi fossero alter ego». E la danzatrice ricorda: «Ero un fuoco inestinguibile, in casa mia saltavo da una parte all'altra come una saetta». Mogol dice di essere stato un disastro alle elementari: «Mi bocciarono, dicevano che andavo fuori tema». E Bozzetto parla al presente: «Sono strano fin da bambino. Ancora oggi è come se i miei pensieri mi estraniassero dal resto del mondo». Adulti. Adulti malati?

bookstock village

LA STAMPA.IT

IL SALONE DELLIBRO

PICCOLI ANIMATORI DI FUMETTI ALL'OPERA

Un giovanissimo pubblico attento ed educato ha seguito il laboratorio di Bruno Bozzetto, famoso esperto di animazione.

“Pensare oltre: l'infanzia è un'opportunità, non una malattia” è lo slogan dell'associazione Pensare Oltre, stampato sui palloncini distribuiti ai bimbi presenti. Bozzetto ci tiene a sottolineare l'importanza del lasciare che i bambini si esprimano liberamente, per poter crescere bene ed evitare di interpretare i loro disegni in chiave psicologica. Spesso i disegni molto personali non sono sintomo di deviazione comportamentale, ma segno di creatività, estro, pensiero spontaneo e alternativo.

Bruno Bozzetto scrive storie che presentano la nostra società, l'uomo comune con i suoi pregi, i suoi difetti, le sue ingenuità. I suoi disegni e le sue animazioni sono uno stimolo a guardarsi dentro e a riflettere sui propri comportamenti. Attraverso i disegni e le parole, ci dimostra quanto sia divertente il lavoro di animazione, ma anche lungo e complesso. Bisogna partire da disegni molto semplici, l'importante sono il movimento e il gioco di espressioni.

Questo laboratorio è stato molto divertente anche grazie alla spontaneità dei bambini che si sono cimentati nell'attività di disegnatore e animatore di fumetti.

Ecco l'intervista:

TORINO TODAY

Presso Lingotto Fiere

Via Nizza, 280, Torino([Mappa](#))

Dal 12/05/2011 al 16/05/2011

Voto Redazione: 8

Il più importante movimento nazionale di tutela dell'infanzia, "Pensare Oltre", sarà presente dal 12 al 16 maggio prossimi al Salone Internazionale del Libro di Torino. L'occasione sarà data dalla presentazione del libro-fumetto da collezione dal titolo "Fate come noi: le Winx", dedicato al tema sociale di tutela dell'infanzia in merito alla dilagante ed erronea tendenza ad identificare le difficoltà dei bambini con malattie da diagnosticare e curare, con una introduzione inedita scritta da Mogol.

Il libro, realizzato dal genio creativo delle Winx, Iginio Straffi, con le famose fatine alate, è un racconto colorato e vivace che vuole dare un contributo autentico alla libertà del bambino in una società che troppo spesso lo vuole paralizzare e sottoporre a stretta osservazione, trasformando i suoi comportamenti e le sue difficoltà in specifiche patologie da "curare" sulla base di assunti scientifici insussistenti.

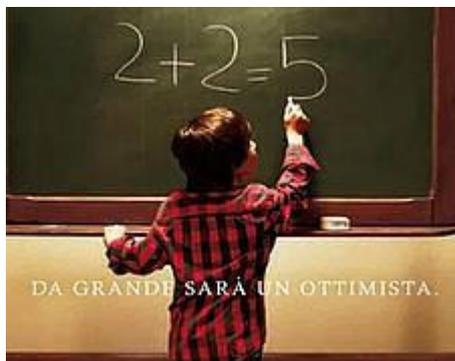
Il 13 maggio, alle ore 18.30, verrà presentato in anteprima nazionale il libro nell'ambito della conferenza istituzionale che si terrà presso la Sala delle Regioni, mentre dal 12 al 16 maggio "Pensare Oltre" proporrà degli entusiasmanti laboratori dedicati ai bambini che avranno la possibilità di disegnare con i grandi fumettisti italiani: da Bruno Bozzetto a Giorgio Sommacal (Cattivik) passando attraverso i magici disegnatori delle Winx e Bruno Cannucciari (Lupo Alberto). Ospite d'onore Elisabetta Armiato che, da anni, assieme a grandi artisti italiani come Giorgio Faletti, Ennio Morricone e Sophia Loren, è in prima linea nella battaglia per la tutela della libertà e della differenza.

05 maggio 2011

MEDIA KEY

In Adv insieme al Movimento Culturale Pensare Oltre

Categoria: Comunicazione e Produzione



I bambini, soprattutto nelle loro manifestazioni più istintive (vivacità, iperattività, timidezza), sempre più spesso vengono considerati problematici, addirittura etichettati come affetti da specifiche patologie, i cosiddetti "disturbi". Un esempio su tutti: l'ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività), che definisce affetti da questo "disturbo del comportamento" i bambini eccessivamente vivaci o distratti.

Questa tendenza riguarda anche presunti disturbi dell'apprendimento, dove la difficoltà di leggere, scrivere o far di conto viene diagnosticata rispettivamente come dislessia, disgrafia e discalculia.

Il messaggio di PENSARE OLTRE è: l'infanzia è un'opportunità,

non una malattia.

Il concept di campagna, ideato da In Adv, e declinato su TV, stampa multisoggetto e affissione, consiste nel mostrare i bambini e i loro comportamenti, spesso e a torto considerati problematici o bisognosi di cure, e ribaltarne l'interpretazione in modo del tutto costruttivo e, quindi, inaspettato. Non fermarsi alle apparenze, e interpretarle in modo propositivo, significa PENSARE OLTRE.

L'on air della campagna, dopo una preview al FuoriSalone del Mobile di Milano, è previsto a Torino, in affissione, in concomitanza con l'apertura del Salone del Libro 2011.

PENSARE OLTRE promuove, inoltre, in collaborazione con Associazioni, Enti, personaggi del mondo dello spettacolo, i veri strumenti per la formazione di un bambino come arte, cultura, sport e contatto con la natura.

Attraverso strumenti culturali, artistici e mediatici, il Movimento Culturale si pone come obiettivo quello di sensibilizzare e informare cittadini, istituzioni, scuole e tutti coloro che hanno a cuore l'educazione e la crescita costruttiva delle nuove generazioni, formando una coscienza critica e responsabile su questi temi.

CREDITS AGENZIA IN ADV

Direttori creativi: Riccardo Torri e Alberto Citterio

Art director: Piergiorgio Adragna

Copywriter: Federica Maddaluno

TV

CDP: Haibun

Regista: Laura Gallese

STAMPA

Fotografo: Riccardo Vimercati

17 maggio 2011

THE RAT RACE

PENSARE OLTRE??

In questi giorni la stampa nazionale ha dato molto rilievo alla campagna del movimento Pensare oltre che era presente al salone del Libro.

Il movimento, sponsorizzato da molti personaggi famosi come Iginio Straffi o Mogol e promosso soprattutto dalla etoile della danza classica Elisabetta Armiato (che ne e' la "madrina"), punta in particolar modo a combattere l'uso degli psicofarmaci sui bambini cui sia stata diagnosticato l'ADHD. L'ADHD, "Attention Deficit Hyperactivity Disorder", e' un disturbo del resto la cui diagnosi viene fatta sempre piu' spesso, specie negli Stati Uniti, dove si arriva effettivamente a percentuali molto alte sulla complessiva popolazione infantile (pare fino al 16% dei bambini in eta' scolastica!). In Italia e' presente un'associazione, l'A.I.D.A.I., di operatori clinici specializzati nel trattare l'ADHD.

I problemi di It vanno molto al di la' della iperattivita', eppure quella e' una delle componenti che rendono piu' difficile gestirlo nel quotidiano e aiutarlo; dato che i suoi spazi di attenzione sono ridotti a pochi secondi, insegnargli qualsiasi cosa e' una lotta difficilissima. It e' quasi incapace di stare fermo e persino guardando la televisione salta continuamente rimbalzando letteralmente sul divano.

Prima che a It fosse diagnosticato l'autismo, credevo seriamente, come i sostenitori di Pensare oltre, che l'ADHD fosse un'invenzione volta a medicalizzare la situazione dei bambini piu' scatenati. Non parliamo poi della discalculia o della disgrafia. La mia maestra, gia' tanti anni fa, mi aveva etichettata come handicappata perche' in prima elementare non me la cavavo troppo bene con le aste, e questo ricordo non mi portava ad attribuire una natura "reale" a certi disturbi.

Quando le maestre dell'asilo nido di It (all'epoca aveva circa due anni) mi hanno denunciato la sua incapacita' di stare seduto come gli altri bambini e mi hanno detto di portarlo da un medico le ho francamente in un primo momento mandate a quel paese. Osservando poi i comportamenti di It, effettivamente allarmanti, ho poi ipotizzato che potesse soffrire di ADHD, fino appunto a sapere che vi era qualcosa di piu' grave.

Vivendo con It comunque ho acquisito la convinzione che vi siano delle situazioni in cui l'iperattivita', anche se non in quadro di autismo vero e proprio, possa raggiungere livelli patologici, che compromettono seriamente l'apprendimento di un bambino.

E' giusto combattere per evitare che ai bambini siano somministrati psicofarmaci senza alcun bisogno. E' giusto chiedere migliori tecniche di didattica e suggerire attivita' sportive e all'aria aperta per sfogare la loro vivacita'. E' giusto evitare che percentuali assurde di bambini siano incluse nella fascia dei disturbi dello spettro autistico.

Ma nell'impostazione culturale di Pensare oltre, che porta avanti queste istanze, vedo dei pericoli.

Il primo e' quello di una certa superficialita'. Non vorrei che gli illustri promotori, persone di grande successo, ricordandosi come bambini "vivaci", finissero per assimilare alla loro situazione, comunque evidentemente tale da non compromettere la loro formazione, quella di bambini che hanno effettivamente problemi seri di apprendimento. Lo spot del movimento e' "carino" e puo' convincere chi non abbia a che fare con un bambino gravemente iperattivo; ma puo' essere dannosamente buonista sottovalutare il peso di certi comportamenti, come reagire aggressivamente a qualsiasi frustrazione o distruggere la casa appena la sorveglianza degli adulti viene abbassata.

Il secondo pericolo, strettamente collegato, e' quello di finire per lasciare sole le famiglie e le scuole. In Italia al momento non si soffre certo di eccessiva attenzione e investimenti nel campo dei disturbi dell'apprendimento, e sdrammatizzare il problema temo possa tradursi non nell'adozione di interventi diversi dalla terapia farmacologica ma di nessun

intervento. In altre parole niente riconoscimento della 104, niente insegnanti di sostegno, niente assistenza economica, niente assistenza sociale. Tutte queste cose richiedono una preventiva diagnosi e quindi una medicalizzazione, quella che viene respinta da Pensare oltre.

Non credo che in mancanza di ogni aiuto concreto sarebbe di grande consolazione per le famiglie, magari di limitate possibilità economiche, che venisse loro spiegato che i loro bambini un giorno potrebbero diventare grandi fumettisti o autori di testi di canzoni, quando magari c'è il problema di conseguire almeno un diploma di scuola dell'obbligo. Dato che Pensare oltre, con tutta probabilità per il prestigio dei suoi sostenitori, gode di notevole attenzione mediatica (che normalmente manca ai disturbi dello spettro autistico, tra cui anche l'ADHD) ed è appoggiato anche da enti pubblici (tra cui la Regione Piemonte), è facile che all'opinione pubblica arrivi il suo messaggio piuttosto che la prostrazione delle famiglie "qualunque".

E allora spero che non venga compromessa la capacità di pensare oltre le idee di Pensare oltre, magari perché fa comodo risparmiare un insegnante di sostegno.

1 Commento a "Pensare oltre?"

1. Angelo ha scritto il 17 maggio 2011 alle 7:38 pm

Quando Waldorf mi ha segnalato questa campagna, ho fatto un giro sul loro sito e mi sono imbestialito. Il fatto è che io concordo in pieno con le loro parole d'ordine.

Non medicalizzare la condizione dei bambini? Figuriamoci, a me da fastidio perfino medicalizzare troppo l'autismo di It, sono convinto che sia un modo di essere che va rispettato, che va accolto — e non una malattia da sradicare; ma so anche che è una disabilità grave, che rende difficile il suo adattamento al mondo circostante, che limita le sue possibilità di successo (e intendo per successo la possibilità per lui di ottenere ciò che lo fa sentire soddisfatto e realizzato: e se è guardare a ripetizione i cartoni della Pixar, poco male) — e quindi bisogna intervenire per limitare gli handicap legati alla sua disabilità. Senza pretendere di "curare l'autismo". E per fare questo, un certo tasso di "medicalizzazione" è inevitabile. Non dare psicofarmaci a chi non ne ha bisogno? Figuriamoci, anche qui. Non abbiamo mai dato niente a It, salvo la melatonina alla sera per facilitare a lui e a noi l'impresa di andare a dormire. Ma ci sono circostanze in cui una terapia farmacologica può portare benefici maggiori dei danni — e vanno valutati serenamente, non colpevolizzati.

It è un bambino estremamente iperattivo. Il più del tempo vive questa sua condizione piuttosto bene, con la gioia e la vitalità che gli sono proprie. Ma la sua è un'iperattività che non si può confondere con quella di un bambino "con l'argento vivo addosso" — è una condizione difficilmente controllabile che interferisce pesantemente con l'attenzione e con la capacità di programmare e di portare a termine una sequenza di azioni o di pensieri. È sicuramente il suo problema maggiore — e talvolta è evidente che ne soffre perfino lui — quando la spirale sovrastimolo/sovr eccitazione lo porta al parossismo e a perdere la capacità di controllare il suo pensiero ed il suo corpo. Provate voi a imparare qualcosa, o a portare a termine un compito, se non riuscite a star fermi, se invece di tamburellare con le dita o di giocherellare con la penna mentre provate a concentrarvi, sentite l'impulso irrefrenabile di saltare e gridare — o se basta qualunque cosa a catturare la vostra attenzione e a portarsela via da qualche parte. Non è un caso che i momenti in cui It è più capace di imparare, di concentrarsi, di seguire un ragionamento fino in fondo — anche di comprendere il linguaggio verbale — siano quelli in cui un malessere fisico spegne la sua iperattività, lo costringe a rallentare e a star fermo. Certo, It è un bambino autistico — è un caso ben più estremo dei tanti bambini con ADHD. Ma anche per i bambini con ADHD stiamo parlando di questo, non di una generica distrazione o di un'altrettanto generica esuberanza caratteriale.

Certo, guai a diagnosticare troppo: proprio per quel che dicevo, guai a confondere un bambino troppo vivace con un bambino con ADHD. Ma guai anche a non diagnosticare, a far passare l'idea che un po' di sport e un po' di tolleranza per i bambini discolti risolve tutto. Non è così: stiamo parlando di bambini che hanno bisogno di essere aiutati per superare delle difficoltà specifiche. Con gli psicofarmaci? non necessariamente; anzi probabilmente in una minoranza di casi, che dev'essere ben controllata. Ma sicuramente con il sostegno a scuola, per esempio: ve lo immaginate un insegnante da solo con una classe di quelle della Gelmini, da trenta e più alunni, se uno di questi alunni è un bambino con ADHD? È il disastro per la classe, che ha un continuo elemento di disturbo, e il disastro per il bambino, che non è messo nella condizione di apprendere nulla. Ma per avere un insegnante di sostegno di questi tempi spesso non bastano nemmeno la diagnosi e la certificazione della legge 104: figuriamoci se, in nome della non medicalizzazione, diagnosi e certificazione non ci sono nemmeno.

Waldorf lo dice tra le righe, io sono più brutale: e se l'entusiastico patrocinio di tanti enti pubblici a Pensare Oltre fosse un tantino peloso, con il retro pensiero di quanti soldi si possono risparmiare evitando le diagnosi di ADHD?